



Roma: cronache funerarie

Il convegno "Etica e tecnica in campo funerario. Prospettive gestionali e legislative"

Residence Ripetta, 4-5 ottobre 1995

di Daniele Fogli

Ha aperto i lavori il Presidente della Cispel **Chicco Testa**, che si è soffermato sui troppi silenzi della nostra società sui temi della morte.

"E' un argomento difficile da trattare perchè fa emergere in ciascuno ancestrali timori, ma è proprio per questo che si deve vincere la naturale ritrosia per analizzarne ogni aspetto o ricaduta.

Il programma dei lavori consentirà di farci riflettere su come vivono il problema morte gli operatori e i cittadini, sia individualmente che socialmente, per le carenze o gli eccessi di servizio, ma pure per i riflessi di questa attività, particolarmente usurante, sui lavoratori.

Passeremo attraverso una analisi delle tecniche cimiteriali attuali e proposte, con una denuncia delle grandi carenze che oggi esistono nella possibilità di fornire servizi adeguati, al decesso di una persona, e ciò principalmente per una carenza di posti salma e per una eccessiva onerosità e pressione sulle famiglie in lutto da parte di operatori funebri.

Le ultime due sessioni tratteranno delle prospettive di cambiamento legislativo e delle forme di gestione più adeguate dei servizi funerari, segnalando la necessità da parte delle Amministrazioni comunali di rivedere i modelli attuali per adeguarli alle necessità di disporre di strumenti di maggiore imprenditorialità."

Questo sinteticamente il quadro degli obiettivi del convegno tracciato da **Testa**, che ha poi annunciato la firma di un protocollo tra Cispel e il Comune di Roma per l'assistenza nella predisposizione del progetto per la trasformazione di gestione dei servizi funebri e cimiteriali capitolini dalla attuale gestione in economia diretta ad altra forma imprenditorialmente più adeguata, pur sempre con presenza pubblica.

Ha concluso ricordando che la Cispel e la Federgasacqua hanno recentemente deciso di rafforzare il servizio per gli associati e di darne anche una nuova visibilità esterna attraverso il marchio SEFIT, acronimo di Servizi Funerari pubblici Italiani aderenti a Federgasacqua e Cispel.

E' poi iniziata la 1^a sessione.

Don Santantoni, della Pontificia Università del Laterano, ha incentrato la sua relazione sulla necessità di riportare in primo piano le esigenze dei familiari colpiti da un lutto, essendo questo il vero elemento preponderante. Tutto il resto deve necessariamente ruotare attorno; non come fa oggi la quasi totalità dei soggetti che si avvicinano alla famiglia, con modi di fare che sono da avvoltoi.

Riportare in primo piano le esigenze delle persone in quanto tali, l'esperienza della morte come passaggio verso un'altra vita, la posizione della Chiesa sulla cremazione e sui riti funebri, questi gli altri temi del suo intervento.

Gli ha fatto eco la **Dott.ssa Manuela Tartari**, antropologa presso la Università degli Studi di Torino, che ha dato la sua lettura dei fenomeni in corso:

"La sepoltura in loculo è privilegiata su quella in terra probabilmente per il fatto che la prima ha una durata superiore alla seconda, permettendo così ai familiari di continuare a mantenere nel tempo il particolare rapporto con il defunto."

Ha poi esposto diversi esempi di questo bisogno delle famiglie di continuità del ricordo.

Ha lanciato l'idea dei cimiteri di quartiere in contrapposizione, nelle grandi città, a quelli anonimi e giganteschi frutto di concezioni urbanistiche ed architettoniche ormai superate.

La cremazione, con la riduzione in scala dal fere-

tro all'urna, consente nuove soluzioni progettuali.

Anche la **Tartari** ha denunciato la solitudine dei familiari colpiti dal lutto e della necessità che sia ritrovata la giusta soluzione ad un problema sociale di tale rilevanza.

E' poi intervenuto **Massimo Sher**, Presidente del Comitato Familiari Deceduti in ospedale, di Milano. Ha illustrato la esperienza di un gruppo di cittadini milanesi esasperati, incapaci da soli di difendersi dai sorpresi di imprenditori funebri senza scrupoli che, con i più diversi sistemi, cercavano di procacciarsi funerali facendosi pagare profumatamente. Dei volontari si sono raccolti in un'associazione e dedicano il proprio tempo ad informare la gente, anche con volantaggio davanti alle camere mortuarie sono pronti a raccogliere ed assistere chi vuole denunciare alla Magistratura gli abusi.

Un'attività di supplenza e stimolo delle strutture pubbliche milanesi, troppo cristallizzate.

Dopo questo vero e proprio grido della società contenuto nei primi tre interventi, tutti tesi a riportare i bisogni del cittadino in primo piano, ha destato un po' stupore il fatto che **Renato Miazziolo**, Presidente della Feniof, la Federazione delle imprese funebri private, non abbia voluto o saputo cogliere le sollecitazioni che da più parti venivano.

Secondo **Miazziolo** la corsa al morto è principalmente dovuta al comportamento sbagliato di un numero limitato di imprese che poi appannano l'immagine di tutto il comparto.

Hanno le loro responsabilità in questo anche i Sindaci e gli Ospedali.

I Sindaci perchè rilasciano troppe licenze per aprire imprese funebri, creando una concorrenza impossibile da combattere sul terreno della qualità e dei prezzi, che si sposta inevitabilmente negli ospedali.

Questi ultimi perchè fanno niente o ben poco per togliere le imprese dalle camere mortuarie.

La persona a cui è venuto a mancare un congiunto ha innanzitutto bisogno di conforto e di avvertire il rispetto del suo dolore.

Miazziolo ha sollecitato "l'affidamento ad imprese private specializzate (candidando quelle funebri) di tutti i servizi legati al decesso, salvo quelli riservati dalla legge alle strutture pubbliche, che comunque dovranno essere - ha aggiunto - ridotti al minimo indispensabile, con opportune modifiche legislative".

Ha poi lanciato l'idea di costituire un FORUM permanente, un luogo in cui tutti i soggetti che a diverso titolo concorrono ai servizi funerari possano ritrovarsi e discutere dei loro problemi.

Ha evidenziato la necessità di regolamentare per

legge l'attività d'impresa funebre, sostenendo tra l'altro che la formazione è essenziale in questo processo di crescita del settore.

Ha concluso la prima tornata di interventi della mattinata **Antonio Dieni**, del Comune di Torino, che si è soffermato sul fatto che l'operatore cimiteriale è testimone dell'ultimo addio da parte di un familiare alla persona cara e sui modi con i quali le istituzioni prestano il servizio cimiteriale e quello funebre. Si è poi dilungato sul come sia vissuto, dall'interno del servizio e dall'esterno, questo rapporto fra cittadini ed istituzione. Una dichiarazione di disponibilità a rivedere ruoli, percorsi e soggetti, con la ritualità come elemento principale. Rispondendo a **Miazziolo** ha escluso che si possa lasciare la gestione dell'intero processo in campo funerario in mano a soggetti privati, spesso dominati unicamente dalla ricerca del profitto: esistono campi in cui il cittadino deve essere tutelato.

Sui problemi individuali e sociali del lavoro ha preso la parola **PierLuigi Pezzi**, in rappresentanza di CGIL, CISL, UIL, che nel presiedere la sessione dedicata ai problemi individuali e sociali del lavoro ha dedicato ampio spazio a quanto i lavoratori del settore si attendono in tema di miglioramento delle loro condizioni di lavoro. Il sindacato rappresenta e tutela tutti i lavoratori, anche quelli che hanno necessità di avere servizi funebri e cimiteriali.

Ha poi testimoniato la carenza di informazioni dello stesso sindacato in questo ambito e che i due contratti di lavoro del settore sono stati siglati con Federgasacqua Servizi funerari per la parte pubblica e con la Feniof per la parte privata.

Sui riflessi dell'attività funeraria sugli operatori è intervenuto **Alberto Russignan** dell'USL di Trieste, il quale ha escluso che vi possano essere rischi infettivi se si seguono le normali precauzioni. I dati statistici sulle malattie professionali ci fanno escludere nella maniera più assoluta problemi al riguardo. Invece siamo molto in arretrato in tema di sicurezza del lavoro. Occorre investire tempo e denaro in mezzi e sistemi adeguati al particolare tipo di lavoro svolto, così da ridurre al minimo i rischi nella movimentazione dei feretri e nell'accesso in spazi angusti dentro le tombe.

Successivamente è intervenuto **Paolo Roccalbegni** dell'Istituto per la Formazione e Ricerca Applicata di Bologna.

Egli, sulla scorta di esperienze condotte su gruppi di lavoratori operanti nei trasporti funebri, nelle onoranze funebri e nei cimiteri, è giunto alla conclusione che il loro grado di sofferenza è particolarmente elevato.

Non ritiene di avallare la divisione fra l'organico e lo psichico. È infatti dimostrato che anche per quanto riguarda la diversa sensibilità di un individuo a contrarre una infezione ad es. virale, lo stato emotivo, le condizioni ambientali, ecc., la influenzano in modo determinante agendo sulle difese immunitarie.

Lo stress degli operatori funerari deriva dai disagi connessi con il loro lavoro ed in particolare dalla mancanza di possibilità di comunicare, scambiare, elaborare le emozioni.

La soluzione individuata sta nel creare, all'interno della organizzazione del lavoro, dei momenti particolari che permettano, in un contesto protetto e in cui sia garantita la riservatezza, l'elaborazione di tutte quelle "scorie" emozionali che normalmente l'operatore va accumulando dentro di sé senza potersene liberare, fino a trasformarle in un male organico.

E' stato quindi il turno di **Giorgio Stragliotto**, in rappresentanza di **Federlegno Specielegno Gruppo cofani**, che ha illustrato come le tecniche costruttive dei feretri si siano evolute negli ultimi vent'anni, con un passaggio da sistemi artigianali a sistemi industriali.

L'industria italiana è ormai pronta per passare alla certificazione di qualità in stabilimento e richiede la modifica dell'attuale normativa per poter progettare i cofani con maggiori spazi creativi, pur sempre nell'ambito di una cornice legislativa coerente.

Ha poi smitizzato i rischi di inquinamento per suolo o aria derivanti dalle moderne verniciature dei feretri e richiamata l'indispensabilità di costruire casse di legno massiccio e non di truciolare o MDF, prodotti che invece contengono alte quantità di collanti, notoriamente inquinanti.

La seconda sessione è stata introdotta da **Renato Strada**, Direttore della Cispel, che ha dato la parola a **Ezio Catalano** del Comune di Roma, il quale si è soffermato sul rischio di collasso delle strutture cimiteriali, ormai incapaci, specie nelle aree metropolitane, di dare risposte puntuali ai bisogni della popolazione.

I tempi per tradurre in atti, progetti e costruzioni gli ampliamenti cimiteriali sono ormai tali da far preoccupare sulla effettiva possibilità di garantire il servizio.

Al grido di allarme si è accompagnata una illustrazione della evoluzione delle sepolture a Roma.

E' quindi intervenuto il Presidente del Centro Studi funerari Antigone, **Elio Marini**.

Egli ha posto l'accento soprattutto sulla necessità di pianificare la domanda e l'offerta di posti salma nei Comuni, con l'adozione di un piano regolatore cimiteriale che identifichi le necessità e le disponibili-

lità per un lungo arco di tempo, dai 20 ai 25 anni.

Ha esposto i convincimenti e le ultime risultanze di anni di lavoro del Centro Studi, denunciando le carenze dell'attuale legislazione e l'assenza di dati statistici che rappresentino, se pur parzialmente, lo stato di fatto.

Per la SEFIT-Federgasacqua **Daniele Fogli** ha illustrato gli effetti della sepoltura a sistema di tumulazione.

L'anomalia italiana è stata descritta in forma analitica e studiata con modelli statistici, tanto da poter individuare che dall'inizio del secolo i tempi tecnici di scheletrizzazione di una salma sono passati da circa 11 anni ai 27,5 anni del 1995 con un incremento del 150% circa.

Ciò deriva dal ribaltamento delle tecniche di sepoltura. Si è passati dal 97% della sepoltura in terra nei primi anni di questo secolo al 33% del 1993. Nello stesso arco di tempo la sepoltura in tomba e loculo è passata dal 3% al 65%. Ancora basse le cremazioni, di poco superiori al 2%.

La conseguenza principale è la cronica insufficienza di posti salma nei cimiteri.

La soluzione secondo **Fogli** sta nella modifica del regolamento di polizia mortuaria nazionale, nell'incentivo della cremazione, nel cambiamento delle tecniche costruttive dei loculi, nel recupero del patrimonio cimiteriale già costruito.

Si tratta di vedere come hanno già risolto in Francia e Spagna questi problemi e trovare adattamenti alla realtà italiana.

Per esporre le tecniche francesi è poi intervenuto **Claude Bouriot** del Ministero della Sanità francese, da cui si è tratta l'impressione che il sistema normativo francese sia preciso e affidabile, con prescrizioni dettagliate.

Si tratta in sostanza di spostare la ermeticità ai liquidi e ai gas dalla cassa di zinco (soluzione italiana) al loculo o tomba, realizzando la raccolta dei liquami e la uscita controllata delle emissioni gassose con tecniche e prodotti specifici.

Il risultato sta nella forte riduzione dei tempi di scheletrizzazione (5-10 anni) e conseguentemente nella possibilità da parte dei Comuni di plasmare la durata delle concessioni su tempi differenti in relazione alle necessità delle famiglie.

Successivamente **Franco Maria Avato**, dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Ferrara, ha chiarito ai presenti la differenza tra i diversi fenomeni cadaverici trasformativi conservativi, saponificazione (con formazione di adipocere), mummificazione e corificazione.

Si è soffermato sulle possibili cause di questi

fenomeni e sulle metodologie più adeguate per intervenire, tra cui certamente la modificazione della normativa statale (DPR 285/90).

Ha illustrato ai convenuti quali siano le problematiche di maggior interesse per chi, come lui, opera in un Istituto di Medicina legale e le esperienze in corso.

Il presidente della Federazione Italiana per la Cremazione, Bruno Segre, è intervenuto sulle linee di tendenza per lo sviluppo della cremazione in Italia e sulla descrizione analitica del cerimoniale e dei rituali che vengono compiuti nell'area crematoria di Torino.

Si tratta di un'applicazione sul campo, seguita da numerosi studiosi, che si sta perfezionando man mano che il rito della cremazione si consolida.

A Torino la cremazione ha ormai sorpassato la soglia del 15% e nelle grandi città del Settentrione sta assumendo sempre più rilievo. Da qui la necessità di elaborare rituali che diano alla cremazione la stessa dignità di altre pratiche funebri.

Ha concluso i lavori della prima giornata Marisa Marseglia, del Ministero della Sanità italiano, che ha svolto una interessante relazione sulla raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti speciali cimiteriali.

Dopo aver chiarito l'ambito di applicazione della normativa e classificate le diverse tipologie di rifiuto per il successivo trattamento, si è dilungata sui limiti e difficoltà operative dell'attuale normativa, esprimendo quelle che, a suo giudizio, sono le modifiche di cui si sente il bisogno.

Al termine di questa giornata, tanto interessante quanto densa di relazioni, in cui ognuno si è sentito "nudo in piazza", con l'esposizione chiarissima dei problemi, ma anche delle possibili soluzioni dei mali italiani, gli spossati uditori hanno cercato scampo a tavola, dove immancabilmente si è continuato a discutere della materia.

Al mattino del 5 ottobre i lavori sono stati aperti da Andrea Lolli, neo Presidente di Federgasacqua, che nel tracciare la cornice dei lavori della mattinata ha confrontato la situazione italiana della gestione dei servizi funerari con quella di altri Paesi come la Francia e la Spagna, dove le tradizioni locali, le leggi e gli interessi economici hanno diversamente fatto sviluppare la imprenditoria funebre.

Mentre in gran parte d'Europa e del mondo industrializzato si sta assistendo ad un processo di concentrazione in grandi gruppi, in Italia le imprese funebri sono estremamente polverizzate, basate sulla piccola impresa familiare, con un livello di formazione inadeguato ai compiti che devono svolgere, spesso

non in possesso delle autorizzazioni necessarie per l'esercizio dell'attività. La presenza pubblica, nata soprattutto negli anni '70 con funzioni moralizzatrici e calmieratrici, è limitata, spesso concentrata nel Settentrione, specie nelle grandi città. Occorre - ha detto Lolli - una legge che disciplini il settore e una profonda trasformazione dei modi di fornire i servizi funerari, attenti alle esigenze dei cittadini, con i Comuni che si dovranno attrezzare con forme gestionali più imprenditoriali se vorranno restare sul mercato.

Ha poi preso la parola Ombretta Ghiraldi, Presidente del Collegio dei Garanti per l'applicazione del Codice di comportamento per le imprese funebri, un organismo nato nel 1987 da un accordo tra ANCI e Federgasacqua per la parte pubblica e Feniof, per la parte privata, con il quale si vigila sull'applicazione di un codice deontologico per le imprese funebri che volontariamente scelgono di darsi delle regole.

Le imprese aderenti sono ormai oltre 150, appartengono a quasi tutte le regioni d'Italia, anche se la maggior parte sono lombarde ed emiliano romagnole. La Ghiraldi ha spezzato una lancia per la trasformazione dell'istituto da volontario in obbligatorio.

Stefano Sestili, del gruppo Galgano, ha poi illustrato ai convenuti cosa si intende per sistemi di qualità d'impresa e certificazione di qualità di servizi e prodotti.

Egli si è interrogato sulla possibilità ed opportunità di introdurre sistemi di qualità nelle imprese funebri, se cioè un familiare, di fronte all'evento luttuoso, si possa sentire più tutelato ad affidarsi ad una impresa che si sottopone periodicamente a verifiche di qualità, che segua procedure e manuali di qualità, che si impegni a comportarsi correttamente e a sottoporsi a verifiche periodiche di certificatori.

E' una sorta di naturale estensione del codice volontario di comportamento.

Dei tre parlamentari di cui era stata annunciata la presenza per la presentazione dei ddl che portano la loro prima firma e cioè il Sen. Valentino Perin, l'On.le Aldo Rebecchi, il Sen. Giancarlo Tapparo si è avuta la presenza di persona del solo Perin.

Gli altri erano stati bloccati in aula per le votazioni per la fiducia presentata da Governo su alcuni provvedimenti.

Hanno comunque letto l'intervento la segretaria particolare dell'On. le Rebecchi in sua rappresentanza, e Bruno Segre per il Sen. Tapparo.

In sostanza è stata espressa la volontà sia da Rebecchi che da Perin di giungere ad una stesura di un unico testo che regolamenti l'attività dell'imprenditoria funebre, così come la creazione di

un organismo *super partes* con poteri sanzionatori, puntando sulla crescita professionale degli operatori.

La parte del ddl di **Perin** che riguardava la cremazione, con la possibilità di dispersione delle ceneri è stata contestata da **Bruno Segre**, che ha invece difeso il testo messo a punto dal **Sen. Tapparo**, il quale rende libera e non soggetta a nessun controllo tale dispersione. Invece per **Perin** si deve sempre passare ad una segnalazione del luogo e metodo di dispersione da fare all'ufficiale di stato civile del comune di decesso.

Attesissimo l'intervento di **Nicola Sarti** che ha portato il saluto non certamente formale del Ministro della Sanità **Elio Guzzanti**, che lo aveva espressamente delegato a partecipare ai lavori.

Sarti ha detto che i tempi per una revisione limitata del Regolamento di polizia mortuaria nazionale sono ormai prossimi. Egli non dispera che entro la fine del 1996 si possa avere il nuovo testo.

Le principali novità dovrebbero riguardare l'obbligo per legge della adozione del piano regolatore cimiteriale in Comuni oltre una certa dimensione demografica, maggiore elasticità per la cremazione con una formulazione più aperta e con la possibilità di cremare salme di persone decedute in passato, su richiesta dei familiari più prossimi, purchè siano trascorsi almeno 10 anni dalla inumazione o 20 anni dalla tumulazione.

Anche le tecniche costruttive dei loculi e delle tombe dovrebbero essere riviste per spostare la impermeabilità dal feretro di zinco al loculo, sull'esempio francese che in questi mesi verrà studiato approfonditamente.

Altri punti qualificanti del provvedimento dovrebbero essere una maggiore severità per i concessionari di tombe che le lasciano in stato di abbandono per dar modo ai Comuni di recuperare posti salma per chi ne ha bisogno.

Infine la chiara soluzione al problema delle salme inconsunte per le quali verrebbe prevista esplicitamente (e non solo con circolare) la possibilità di cremarle, non dissenzienti i familiari.

L'obbligo della doppia cassa verrebbe fortemente limitato a quei casi nei quali si ha un trasporto dopo un certo periodo di tempo. Insomma si sostituisce il criterio del raggio dei 100 Km. con quello del tempo intercorso dal momento del decesso.

Un nutrito pacchetto di novità visto con favore dal pubblico presente.

Hanno poi preso la parola **Gabino Abanades Guerrero**, dell'Impresa mista di Madrid per i servizi funebri e cimiteriali e **Andrè Crespi** e **Andrè Liju** della *Pompes Funèbres Générales* di Parigi.

Hanno illustrato le esperienze spagnole e francesi.

In Spagna ha grande spazio la previdenza funeraria.

Il mercato è dominato da un lato da grandi gestori (le imprese funebri pubbliche a prevalente o totale partecipazione comunale, detengono circa il 23% del mercato) e il regolatore dei prezzi è dato dai grandi gruppi assicurativi.

Difatti oltre il 60% dei funerali in Spagna è pagato attraverso un'assicurazione, per un importo prestabilito, contratta dall'assicurato in vita. E' l'assicurazione che si incarica di verificare che la qualità e quantità dei servizi forniti dal gestore (spesso erogati in regime di monopolio di fatto o di diritto) siano corrispondenti a quanto richiesto.

Il modello di sviluppo della imprenditoria funebre è stato tale da privilegiare, nelle medie città e nelle metropoli, grandi imprese concessionarie del servizio.

In Francia, buona parte delle prestazioni e forniture in campo funebre è dal 1904 in regime di monopolio, che scade, per effetto di una recente legge, per i concessionari privati al 31.12.95 e per le imprese pubbliche al 31.12.97.

Questo particolare regime giuridico ha creato una concentrazione in due grandi gruppi (PFG, con circa il 30% del mercato delle pompe funebri e Leclerc con il 10%), più altri concessionari minori.

Termina qui la terza sessione.

Nel pomeriggio apre i lavori **Maurizio Bartolucci**, Presidente della VIII commissione consiliare politiche sociali del Comune di Roma, il quale, dopo aver tracciato un quadro della attuale situazione romana e in particolare della necessità avvertita da tutta la popolazione della costruzione del nuovo cimitero di Trigatoria, ha ipotizzato che a breve termine si proceda ad una trasformazione della attuale forma di gestione in economia per i servizi funerari del Comune di Roma in forma imprenditorialmente più efficiente.

Nonostante gli sforzi compiuti dalla attuale dirigenza è sempre più difficile fornire servizi così delicati con strumentazioni ormai divenute inadatte.

Il caso di Roma non è isolato, quindi ci si augura che dal dibattito emergano linee ed orientamenti per le varie Amministrazioni interessate.

Ha poi parlato **Costantino Tassarolo**, consulente legislativo della Cispel.

Dopo aver sinteticamente tracciato un quadro delle possibilità offerte dalla attuale legislazione per la gestione dei servizi funebri e cimiteriali, in regime di monopolio e in concorrenza, e sulle procedure per la trasformazione di gestione, egli si è soffermato soprattutto sui problemi da risolvere nel passaggio da gestione in economia in azienda speciale e in SPA.

L'ostacolo maggiore è dato dalla demanialità del cimitero e dal regime particolare cui sono sottoposte le concessioni cimiteriali per effetto della legislazione speciale (DPR 285/90).

In sostanza concedente le aree e le tombe può essere solo il Comune e non il soggetto gestore. Concessionari possono essere solo soggetti individuati dall'art. 90 del DPR 285/90 e cioè i privati e gli enti (le confraternite).

La situazione non tiene conto della legge 142/90 e delle forme di gestione dei servizi pubblici che l'art. 22 di questa consente, per uno sfasamento temporale negli iter dei due provvedimenti.

La situazione deve essere affrontata con modifiche legislative se si vuole evitare il rischio di interpretazioni possibili, ma certamente meno lineari.

Sugli aspetti fiscali e tributari è intervenuto **Paolo Maggiore**, consulente della Federgasacqua per tali materie, che ha fatto un quadro alla luce delle leggi vigenti, circolari e risoluzioni, sui servizi fuori e dentro il campo di imposta sul valore aggiunto per l'ambito funebre e cimiteriale, avuto presente la diversità di forme di gestione.

Inoltre ha approfondito la recente normativa, ancora sotto forma di ddl, che con l'art. 25 del collegato alla finanziaria 1996 si avrà per i gestori di servizi pubblici ed in particolare per le aziende speciali e le SPA, ed infine gli oneri in caso di trasformazione di gestione.

Danilo Bellelli, responsabile per i servizi finanziari sia di Cispel che di Federgasacqua, ha analizzato le notevoli potenzialità di investimento che possono essere attivate dai Comuni e dalle aziende per la costruzione di cimiteri e le procedure da seguire a seconda della diversità del soggetto erogante il mutuo.

Moreno Trevigne, intervenuto in rappresentanza della Feniof, ha dettagliatamente descritto, per i diversi ambiti di intervento nei quali le imprese funebri si candidano a fornire servizi, quali siano i soggetti interlocutori, i metodi di intervento, le aree di mercato appetibili, le questioni connesse con una legislazione a suo parere da modificare profondamente.

In particolare si avverte fortemente la necessità della regolamentazione del settore funebre in cui oggi non esistono sistemi di contenimento alla crescita degli impresari, mentre al contrario il mercato è anelastico per la conosciuta stabilità a breve termine del numero di decessi annui, stimati per l'Italia in 550.000.

Infine **GiovanBattista Ivaldi**, Direttore dell'Azienda Servizi funebri del Comune di Genova, la più grande realtà italiana in questo settore (oltre 11.000 trasporti funebri e 5.500 funerali all'anno), ha

denunciato le difficoltà ad operare con la forma di gestione in economia, per i vincoli sulle assunzioni del personale, per quelli sullo straordinario, per la farraginosità delle procedure per acquisti di grande, ma anche di piccola entità.

Gli ha fatto eco il Direttore dei servizi funebri e cimiteriali del Comune di Roma, **Roberto Cetta**, che dopo aver illustrato la complessità dell'attuale Servizio funerario capitolino e le interrelazioni che si hanno fra una molteplicità di diversi centri decisionali, ha esposto gli orientamenti romani per una veloce trasformazione di gestione in un soggetto imprenditoriale a partecipazione pubblica prevalente o totale.

Lo studio verrà fatto nei prossimi mesi e ci si augura di avere presto uno strumento più snello per affrontare problemi gestionali di così grande portata.

Si pensi solamente alle carenze di manufatti, agli spazi ridotti nel cimitero di Prima Porta per costruire i loculi in attesa della disponibilità del nuovo cimitero di Trigoria, ma ancora ai problemi di manutenzione di cimiteri mastodontici quali sono quelli del Verano e di Prima Porta.

Hanno preso la parola durante i lavori:

Antonello Sotgiu, sindacalista della Funzione Pubblica CGIL di Genova, **Giuseppe Noce** della Socrem di Genova, **Giovanni Cacioli** segretario provinciale della Confesercenti di Milano.

Sono stati presentati degli ordini del giorno su temi specifici, raccolti come utili spunti di discussione e analisi:

- da parte di **Bruno Segre**, **Giuseppe Noce** e **Mario De Vidovich** per sostituire il materiale di zinco nella controcassa di cui all'art. 30 del DPR 285/90 con altro materiale meno inquinante;

- da parte di un rappresentante del Consorzio intercomunale per la cremazione di Bra, per ridurre i problemi burocratici connessi alla espressione di volontà di essere cremato.

La maratona è stata conclusa da **Daniele Fogli** il quale ha ringraziato tutti coloro che avevano partecipato ai lavori, con scritti, interventi o con la presenza.

Dei consigli e suggerimenti avuti Sefit farà tesoro e si adopererà per accelerare le modifiche occorrenti alle legislazioni.

Si è infine soffermato sul problema dei rifiuti speciali cimiteriali per invitare il Ministero della Sanità a farsi carico di trovare interpretazioni meno difficili da osservare o proporre modifiche normative concretamente attuabili. Il rischio altrimenti, per i responsabili dei cimiteri, è quello di ricevere avvisi di garanzia su materie che fanno discutere i giuristi e i cimiteri bloccati, o in taluni casi con aree sotto sequestro, per non aver fatto chiarezza al momento giusto.